**Gli archivi degli psicologi on-line**

*Paola Zocchi e Dario De Santis*

Il Centro di ricerca Aspi-Archivio storico della psicologia italiana dell’Università di Milano-Bicocca sta portando avanti da alcuni anni un progetto di digitalizzazione degli archivi storici degli psicologi italiani.

Il centro è nato nel 2005 con l’obiettivo di conservare, valorizzare e pubblicare on-line le fonti archivistiche relative alla storia della psicologia italiana, partendo da un’esigenza pratica: occuparsi di due archivi che il Dipartimento di psicologia aveva ereditato dall’Istituto di Psicologia della Statale di Milano: quello dello psicoanalista [Cesare Musatti](http://www.aspi.unimib.it/index.php?id=533) e quello del suo maestro [Vittorio Benussi](http://www.aspi.unimib.it/index.php?id=531), ai quali poco dopo si è aggiunto per donazione l’archivio dello psicologo emiliano [Giulio Cesare Ferrari](http://www.aspi.unimib.it/index.php?id=532).

Fin dall’inizio si è deciso di mettere i materiali a disposizione di un pubblico il più vasto possibile, sfruttando le potenzialità del web. L’idea era quella di mettere insieme le tecniche e le esperienze dell’archivistica, dell’informatica e della ricerca storica per ottenere uno strumento interattivo e multimediale in grado di gestire e di rendere fruibili in rete non solo gli inventari archivistici, ma anche le immagini dei documenti e una serie di testi di contestualizzazione storico-scientifica.

Grazie a un primo finanziamento di Fondazione Cariplo e poi a un finanziamento Firb del MIUR è stato quindi realizzato il portale ARCHIVI STORICI DELLA PSICOLOGIA ITALIANA ([www.aspi.unimib.it](http://www.aspi.unimib.it)), che viene gestito direttamente da noi per quanto riguarda i contenuti e che si appoggia invece al Cineca (ex Cilea) per quanto riguarda la parte più strettamente informatica e il caricamento delle immagini digitali.

Gli archivi on-line sono pubblicati su una piattaforma integrata, appositamente sviluppata dal Cilea, composta dal modulo [Ariannaweb](http://www.ariannaonline.it/web/15390/11) che gestisce gli inventari digitali e dal sistema [Codex[ml]](http://codex.cilea.it) per la conservazione, gestione e fruizione on-line delle immagini, attraverso l’utilizzo di standard di metadati amministrativo-gestionali quali MAG e MET’S.

L’inventariazione degli archivi viene effettuata con il software [Arianna](http://www.ariannaonline.it/web/arianna/home), che rispetta gli standard internazionali di descrizione archivistica EAD. Si procede poi alla digitalizzazione con scanner piani o macchine fotografiche reflex digitali (attualmente è in uso una Nikon D5100 con obbiettivo Nikon 18-55mm VR). Le immagini, acquisite in formato TIFF non compresso (o convertite dal formato RAW al TIFF) a 300dpi per 24 bit colore, vengono caricate su Codex[ml] che le aggancia agli inventari già pubblicati sul modulo web di Arianna (Ariannaweb).

Codex[ml] consente inoltre una piramidalizzazione dei file, processo che permette il rapido caricamento dell’immagine ad alta risoluzione favorendo così, attraverso un pannello di controllo a comparsa, una dettagliata analisi dei documenti. È inoltre possibile effettuare ricerche per parola all’interno del database, mentre è in fase di collaudo un motore di ricerca semantico (per mezzo del Web server [Cliopatria](http://www.swi-prolog.org/web/ClioPatria/)), che sarà in grado di individuare relazioni complesse fra i documenti presenti nei database del sito e degli archivi, permettendo così l’individuazione e lo studio di percorsi di ricerca ancora inediti.

Attualmente sul portale sono presenti 10 archivi (Vittorio Benussi, Gabriele Buccola, Agostino Gemelli, Gaetano Kanizsa, Federico Kiesow, Vito Massarotti, Cesare Musatti, Umberto Neyroz, Ugo Pizzoli ed Edoardo Weiss; a breve è prevista anche la pubblicazione dell’archivio di Giulio Cesare Ferrari), per un totale di oltre 60.000 immagini, ma abbiamo già in lavorazione altri 8 archivi, che contiamo di pubblicare on-line entro l’anno prossimo (Maria Antonietta Aveni Casucci, Carlo Lorenzo Cazzullo, Casimiro Doniselli, Gildo Gastaldi, Ernesto Lugaro, Luigi Meschieri, Dario Romano).

Oggi possiamo dire che il portale è diventato uno strumento di lavoro imprescindibile per chi si occupa di storia della psicologia italiana, anche perché permette uno studio incrociato delle fonti.

Gli archivi contengono una quantità di informazioni che possono interessare in modo trasversale diverse tipologie di studiosi. È questo il motivo per cui, rispetto ad altri progetti analoghi che mettono a disposizione solo una selezione di documenti ritenuti più significativi, la nostra scelta è stata quella di mettere in rete (là dove la normativa sulla privacy lo consenta) le riproduzioni digitali degli archivi interi, dando così la possibilità a tutti gli studiosi (non necessariamente storici della psicologia) di trovare i materiali che più interessano le loro ricerche. Gli storici della letteratura, ad esempio, possono consultare le lettere del poeta Umberto Saba nell’archivio dello psicoanalista Edoardo Weiss, mentre gli storici dell’arte possono trovare nell’archivio di Vittorio Benussi i disegni di un pittore triestino, Gino Parin, e così via.

Questa scelta di evitare le selezioni a priori (che per definizione sono sempre soggettive e arbitrarie) e di rendere tutto consultabile, presuppone una logica di apertura che non è sempre facile trovare nell’ambiente accademico, dove purtroppo prevalgono spesso gli interessi dei singoli studiosi o dei singoli gruppi di ricerca rispetto alle esigenze collettive. Noi rimaniamo dell’idea che le fonti storiche siano un bene comune e pertanto debbano essere accessibili a tutti (fatte salve naturalmente le restrizioni previste dalla normativa sulla privacy, soprattutto quando si tratta di archivi recenti e di dati sensibili).

Il nostro portale è dunque rivolto a un’ampia fascia di utenti: da un lato agli studiosi italiani e stranieri, che in questo modo possono evitare viaggi spesso lunghi e costosi per consultare le fonti, e dall’altro agli studenti e agli utenti più generici del web, anche semplici curiosi.

L’accesso al portale è libero e gratuito, ma è richiesta un’iscrizione tramite username e password per accedere agli inventari e alle immagini dei documenti. Questo piccolo filtro ci consente di limitare in qualche modo l’accesso agli archivi solo agli utenti che si può supporre siano realmente interessati e di poterli contare: attualmente abbiamo circa 1.000 iscritti al portale (che quindi hanno accesso alla documentazione on-line), mentre abbiamo una media di 60-70 visite al giorno al portale nel suo complesso.

Naturalmente la premessa fondamentale per qualunque attività di valorizzazione degli archivi, è che di questi archivi si conosca l’esistenza. Non è un’ovvietà, se pensiamo che spesso gli archivi sono beni invisibili, che giacciono dimenticati nelle cantine o nelle soffitte delle abitazioni private, o nei magazzini di enti e istituzioni.

Per questo abbiamo attivato, in collaborazione con la Direzione Generale Archivi del MIBAC, un Censimento degli archivi storici degli psicologi italiani su tutto il territorio nazionale, allargando la ricerca anche agli archivi di quegli studiosi che tra Otto e Novecento si siano occupati in qualche modo anche di psicologia, come gli psichiatri, i neurologi, i pedagogisti, i filosofi ecc.

Finora abbiamo individuato 180 archivi, dei quali 47 conservati presso i privati e 133 presso enti e istituzioni. Le schede di censimento vengono progressivamente pubblicate sia in una apposita sezione del portale, sia nel SIUSA, il **Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche**.

Le centinaia di contatti attivati grazie a questo censimento hanno indotto alcuni eredi a donare al nostro Centro Aspi i propri archivi, mentre altri, che intendevano conservarli, ci hanno autorizzato a digitalizzare i documenti e a pubblicarli on-line. In questo modo, quindi, grazie alla digitalizzazione, anche fondi di proprietà privata diventano visibili e accessibili alla comunità scientifica.

Due di questi archivi sono già in rete e sono quelli di due psico-pedagogisti del primo Novecento: Umberto Neyroz e Ugo Pizzoli, conservati dagli eredi rispettivamente a Bologna e a Medicina (BO).

Allo stesso modo, la digitalizzazione ci consente di collaborare con altri enti, che possono valorizzare i loro archivi pubblicandoli sul nostro portale, pur continuando a conservarli presso la loro sede. E’ ciò che abbiamo fatto ad esempio con la Biblioteca di psicologia dell’Università di Torino, che conserva le carte del fisiologo Federico Kiesow, ovvero le carte della sua attività presso l’Istituto di psicologia di Torino nei primi decenni del Novecento. Queste carte sono state riordinate, inventariate, digitalizzate e sono già consultabili sul nostro portale.

Un’operazione analoga è stata condotta anche con la Library of Congress di Washington, dove è conservato l’archivio dello psicoanalista triestino Edoardo Weiss, emigrato in America a causa delle leggi razziali. Grazie a un accordo con la Library of Congress e con l’Università di Trieste (che intendeva studiarne le carte) abbiamo potuto digitalizzare tutti i documenti dell’archivio Weiss e realizzare un inventario analitico in italiano, lavorando direttamente sulle immagini e mantenendo una struttura simile a quella presente nell’inventario sommario della Library. Inoltre abbiamo aggiunto un’*Appendice* con le immagini e la descrizione di altre carte di Weiss rinvenute a Trieste, nell'archivio di una storica della psicoanalisi alla quale erano state donate da un figlio dello stesso Weiss. Di fatto abbiamo quindi realizzato un inventario virtuale, che solo per la prima parte corrisponde all’inventario dei documenti effettivamente conservati a Washington.

La digitalizzazione permette infatti operazioni un po’ ardite che non sarebbero assolutamente possibili lavorando sul materiale cartaceo.

E’ il caso ad esempio del lavoro che abbiamo fatto in collaborazione con l’Università Cattolica di Milano sulle carte di padre Agostino Gemelli. Non esiste infatti un vero e proprio archivio Gemelli, perché le sue carte si trovano sparse all'interno dell’imponente Archivio storico dell’Università Cattolica, confondendosi di fatto con quelle dell’ateneo, di cui Gemelli era stato fondatore, rettore e anche inquilino (in quanto abitava all’interno dell’Università).

In questo caso abbiamo deciso di fare uno spoglio di tutti i fondi archivistici della Cattolica alla ricerca delle carte prodotte da padre Gemelli nell'ambito della sua attività di psicologo. I documenti, descritti e inventariati con Arianna (il software che noi utilizziamo per l’inventariazione degli archivi), sono ora reperibili sul nostro portale in un inventario virtuale che permette di effettuare un percorso trasversale all'interno dei singoli fondi.

La Cattolica però non ci ha autorizzato a riprodurre tutta la documentazione in formato digitale, quindi sul portale si trovano – oltre all’inventario virtuale – solo le immagini dei carteggi tra Gemelli e alcuni psicologi per noi particolarmente importanti, come Sante De Sanctis, Casimiro Doniselli, Giulio Cesare Ferrari, Federico Kiesow e Cesare Musatti.

Un altro riordino virtuale è stato effettuato per l’archivio dello psicologo siciliano Gabriele Buccola, digitalizzato in collaborazione con la Biblioteca civica di Palermo, che lo conserva, e con l’Università di Palermo, che era interessata allo studio dei documenti. In questo caso le carte erano incollate abbastanza in disordine tra le pagine di 8 volumi rilegati (un pessimo lavoro fatto dai bibliotecari negli anni trenta), per cui abbiamo optato per un riordino virtuale sulle immagini digitali dei documenti, creando una struttura archivistica più organica, dove ad esempio il carteggio, che è la parte più cospicua dell’archivio, si trova ordinato per mittente.

Per riassumere, quindi, la digitalizzazione ci ha consentito:

1. di creare un luogo virtuale, il portale, dove confluiscono gli archivi storici degli psicologi italiani, che possono essere così consultati in modo trasversale;
2. di rendere consultabili on-line anche archivi altrimenti “invisibili”, come quelli privati;
3. di collaborare con altri enti che intendano valorizzare i loro archivi, ampliando la nostra rete di relazioni e attivando contatti che possono tornare utili ad esempio quando si partecipa ai bandi per i finanziamenti, che ormai sempre più spesso richiedono la presenza di più partner nei progetti.
4. di effettuare riordini virtuali di materiali conservati in sedi diverse o su supporti inadeguati;
5. di evidenziare le relazioni esistenti tra i documenti dei diversi archivi presenti sul portale, ricostruendo ad esempio gli epistolari (se nell’archivio Ferrari abbiamo le lettere di Gemelli a Ferrari, nell’archivio della Cattolica troviamo le risposte di Ferrari a Gemelli);
6. di limitare la consultazione dei documenti cartacei, spesso delicati e sempre unici (al contrario ad esempio dei libri, che per quanto rari si possono trovare in diverse biblioteche).